

Introduzione ai Vangeli Sinottici

1. Il genere letterario "vangelo"

Il termine "vangelo" deriva dal greco "eu" (= buono/buona) e "angelion" (= notizia, annuncio).

Ancor prima di indicare uno scritto, il termine "vangelo" indica la persona stessa di Gesù Cristo, il Salvatore, "la Buona Novella". L'incipit del vangelo secondo Marco è esplicito: "Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1). Grammaticalmente si può tradurre: "inizio del Vangelo che è Gesù Cristo".

Anche nella cultura ebraica (1) e nel mondo ellenistico(2), il termine "euangelion" indicava il messaggio proclamato oralmente da un messaggero.

Solo progressivamente il termine "vangelo" indicherà uno scritto, un libro. Il primo timido accenno si trova nella Didaché, opuscolo risalente, secondo le più recenti ricerche, verso la fine del I secolo – inizio del II. In quest'opera si trovano delle indicazioni molto concrete per la vita della comunità che vengono fondate sul vangelo: "come leggete nel vangelo" (15,3) considerato, quasi certamente, come uno scritto conosciuto nella comunità.

In modo inequivocabile, Giustino (+165) fa uso della parola "vangelo" per indicare "le memorie degli apostoli" che vengono lette nella celebrazione eucaristica. E' Quest'ultimo significato che è prevalso.

Tra tutti i libri del Nuovo Testamento, il termine "vangelo" è stato riservato a scritti che raccontano la vita, la passione e morte e l'esperienza della risurrezione di Gesù fatta dai discepoli(3).

2. Un vangelo quadriforme

Non sfuggivano ai cristiani del II secolo e ai loro detrattori le divergenze tra gli stessi vangeli:

- Le genealogie di Gesù secondo Matteo (Mt 1,1-17) e secondo Luca (Lc 3, 23-38) sono inconciliabili
- Giovanni (Gv 12, 14-31) e i sinottici non adottano la stessa cronologia per la passione
- La sequenza e la localizzazione delle apparizioni del Risorto secondo Luca non collimano con quelle degli altri evangelisti.
- Due soli "segni" del vangelo secondo Giovanni (4) coincidono con i miracoli dei sinottici.
- I racconti dell'infanzia nel vangelo di Matteo e di Luca sono profondamente diversi.

Per ovviare a questo venne anche proposta una narrazione (5) integrante l'insieme dei dati sparsi nei quattro vangeli, come avviene, ancor oggi, quando si vuole realizzare un film su Gesù di Nazaret. Questo tentativo viene chiamato con il termine tecnico di "concordismo".

Nonostante questi tentativi, la canonicità dei quattro vangeli s'impose nella Chiesa sancendo la loro diversità come una ricchezza. Infatti, non si tratta del vangelo di Marco, di Matteo, di ... ma del vangelo secondo (in greco: *katà*) Marco, secondo Matteo ... si afferma l'unicità del messaggio e della persona di Gesù vista da diverse prospettive o, meglio ancora, l'annuncio dello stesso Gesù Cristo a comunità viventi situazioni concrete diverse.

3. Come leggere i vangeli

Anche se il dibattito tra gli studiosi sulla datazione dei vangeli è sempre vivo, nessuno afferma che essi siano dei "reportages" in diretta sulla vita di Gesù. Lo scritto interviene nell'ambito di un processo che ha conosciuto diversi momenti:

- La proclamazione della risurrezione di Gesù ad opera di Dio che ha come corollario la professione di fede in Gesù Messia (= Cristo), Figlio di Dio e Salvatore
- La celebrazione di questa buona novella nel culto (celebrazione del memoriale della passione, morte e risurrezione nell'eucaristia)
- Formazione dei nuovi credenti attraverso un cammino che li preparava al battesimo e ai sacramenti dell'iniziazione.

E' chiaro quindi che, come nelle lettere di San Paolo, siamo di fronte a un confessione di fede in Cristo risorto in ogni minimo gesto della sua vita pubblica e non a una semplice biografia. E' questa una chiave di lettura fondamentale: il Gesù che nasce, che opera miracoli, che insegna, che soffre la passione e muore ... è già il Signore risorto (6).

Un secondo elemento è da ritenere: quando gli evangelisti hanno scritto il loro vangelo essi non avevano coscienza di scrivere quello che sarebbe diventato uno dei quattro vangeli che avrebbe poi composto il Nuovo Testamento. Il loro intento era di accompagnare la loro comunità nel suo cammino di fede. Dietro a ogni vangelo vi è un destinatario preciso, un gruppo di credenti con la loro cultura, confrontati a specifiche difficoltà, in preda a dubbi, ma desiderosi di conoscere quello che il Risorto richiedeva loro in quel frangente.

Il vangelo però non si ferma ai destinatari della fine del I secolo ma si rivolge anche a noi credenti del XXI secolo. Come i primi cristiani ci chiediamo oggi che cosa vuol dire il messaggio di Cristo nel nostro contesto storico.

Con questi brevi accenni abbiamo qui presentato una chiave di lettura, tra le molte possibili, per ogni passo dei vangeli:

1. *Al tempo di Gesù*

Che cosa Gesù ha detto, ha fatto ... e che ripercussioni quel suo gesto ha avuto sui suoi contemporanei?

2. *Al tempo della comunità dell'evangelista*

Come il gesto o l'insegnamento di Gesù hanno potuto risuonare nella comunità di cui l'evangelista era responsabile? A quali situazioni concrete rispondeva?

3. *Ai nostri giorni*

In che modo la parola del vangelo può orientare le nostre scelte nella società in cui ci troviamo a vivere? Quale discernimento siamo chiamati ad operare?

Il punto imprescindibile per ogni sforzo interpretativo di un brano evangelico è una lettura attenta e minuziosa del testo. E' su questa base che si fondono poi i vari metodi di lettura (7).

4. La questione sinottica

4.1. I dati

I vangeli secondo Matteo, Marco e Luca si chiamano sinottici (8) (dal greco sinopsis = si possono leggere in un solo colpo d'occhio):

- Il materiale è in gran parte simile
- Vi è una successione degli eventi quasi identica
- Certi resoconti di fatti o di insegnamenti vengono fatti con le stesse parole.

Aldilà, però, di queste somiglianze vi sono differenze (9):

- Non comportano tutti lo stesso numero di versetti (Marco: 678; Matteo 1071; Luca 1160)
- Ognuno ha del materiale proprio (Mc 50 versetti; Mt 213 versetti; Lc 500 versetti)

Considerando l'insieme, gli studiosi hanno messo in evidenza che vi sono episodi ed insegnamenti presenti:

- Nei tre vangeli → triplice tradizione (circa 330 versetti)
- In due soli vangeli → duplice tradizione (Mc + Mt: 180; Mc + Lc: 100; Mt + Lc 220)
- In un solo vangelo → semplice tradizione

4.2 La distribuzione del materiale

Marco inizia il vangelo direttamente con la vita pubblica:

- Predicazione di Giovanni Battista e battesimo di Gesù (1,1 – 13)
- Attività in Galilea e dintorni (1,14 – 9,50)
- Attività in Giudea e a Gerusalemme (10-13)
- Passione, morte, seppellimento e sepolcro trovato vuoto (14-16,8)

Luca presenta quasi lo stesso materiale di base di Marco ma con aggiunte, omissioni e modifiche.

Aggiunge:

- due capitoli sull'infanzia di Gesù (Lc 1-2)
- Il discorso delle beatitudini (Lc 6, 17 – 8,3)
- L'intermezzo tra la Galilea e la Giudea (Lc 9,51 – 19,29)

Omette:

- 6,45 – 8,26 di Marco

Modifica:

- I racconti della risurrezione (Lc 24)

Matteo segue, anch'egli, la stessa trama narrativa di Marco introducendovi però significative differenze:

- Come Luca, aggiunge i racconti dell'infanzia (Mt 1-2).

- Allorché Marco accenna solo a semplici discorsi, Matteo ne inserisce cinque di notevole importanza:
 - Sulla montagna (Mt 5-7)
 - Sulla missione (Mt 10)
 - In parabole (Mt 13)
 - Sulla comunità (Mt 18)
 - Sulla fine dei tempi (Mt 24-25)
- Per gli episodi dopo la risurrezione, Matteo è più vicino a Marco ma li amplia (cf. Mt 28).

4.3 Ipotesi sulla relazione tra i sinottici

Per questa parte vi rinvio al documento sul "Volto esterno dell'Nuovo Testamento"

5. Autori e composizione dei vangeli

La grande maggioranza degli studiosi del Nuovo Testamento considera Marco come il primo autore del genere letterario "vangelo". E' quindi opportuno incominciare la presentazione da lui.

5.1 Il Vangelo secondo Marco

5.1.1 Il contenuto

Il v. 1 dà il titolo a tutta l'opera ed è già una professione di fede che può solo derivare dall'esperienza della risurrezione. L'intento quindi di Marco è di dare un volto, una consistenza umana a colui che i cristiani confessano come il Signore. Questo inserimento di Gesù nella storia inizia con una citazione di Isaia e con la predicazione di Giovanni Battista (1,2-8). E' l'annuncio di un nuovo intervento di Dio nella storia confermata dalla voce celeste che proclama Gesù figlio prediletto di Dio. Egli ha il potere di compiere gesti al di là di attese umane e di proporre un insegnamento autorevole. In questo suo annunciare il Regno di Dio e testimoniare la presenza, Gesù si scontra con Satana che, a differenza degli astanti, conosce la sua identità. Con le guarigioni, con il sedimento della tempesta, con gli esorcismi (= liberazione dal demonio) Gesù manifesta che le forze del male sono già vinte nonostante la resistenza delle potenze demoniache. Questa sua opera però incontra l'incomprensione da parte di chi contesta il suo insegnamento e il suo potere. Anche chi gli sta vicino, i discepoli e la sua famiglia, non riescono a penetrare il mistero che circonda la sua persona e non lo capiscono. La prima parte del suo ministero in Galilea si conclude in modo fallimentare.

A partire da quel momento Gesù annuncerà che lui stesso dovrà soffrire e che sarà messo a morte. La stessa sorte sarà riservata ai discepoli ma anche quando Gesù parla loro della risurrezione essi non capiscono.

A Gerusalemme, Gesù conoscerà l'abbandono dei suoi, la sua condanna a morte, la crocifissione dove si sentirà abbandonato anche dal Padre, la morte.

Quando tutto sembra finito, Dio interviene risuscitandolo dai morti. Alle donne che vanno al sepolcro viene consegnato un lieto annuncio e il segno di un sepolcro spalancato.

5.1.2 Lo schema del Vangelo (10)

Basandosi su punti di vista diversi, gli autori propongono strutture del vangelo secondo Marco non sempre concordi. Una però sembra imporsi:

- Introduzione: 1, 1-15
annuncio del Battista e battesimo di Gesù
- Prima parte: 1, 16- 8,26
Gesù opera in Galilea
Primi miracoli, chiamata dei primi discepoli e primi conflitti con gli oppositori (1,16 – 3,35)
Racconti parabolici, miracoli, missione dei discepoli (4,1- 6,29)
Moltiplicazione dei pani, seguito delle folle, aumento dell'ostilità (6,30 – 8,26)
- Seconda parte: 8,27 – 10,52:
Gesù sale a Gerusalemme
Primo annuncio della passione, confessione di Cesare, trasfigurazione (8, 27 - 9, 29)
Secondo annuncio della passione (9,20 – 10,31)
Terzo annuncio della passione, ammonimento ai discepoli (10,32-52)
- Terza parte: L'epilogo a Gerusalemme 12,2- 16,8
Scontri a Gerusalemme sulla figura di Gesù (11,2- 12,44)
Apocalissi marcia (13,1-37)
Passione e risurrezione (14,1 – 16,8)

Conclusione (deuterocanonica) (11): 16,9-20

In questo sguardo d'insieme si può constatare come il racconto della passione occupi uno spazio importante rispetto al resto del vangelo (1/5 secondo gli autori). Si è anche parlato di un racconto della passione con un'ampia introduzione per qualificare il secondo vangelo.

5.1.3 Data, luogo di composizione e destinatari

Molti indizi invitano gli studiosi ad escludere che il vangelo secondo Marco fosse destinato a una comunità palestinese. Egli traduce le espressioni aramaiche (cf. 3,17; 5,41; 7,11-34; 14,36) e spiega le usanze legate alla cultura di quella regione. Egli introduce inoltre espressioni tipicamente latine e traduce in latino termini greci (cf. 15,39.44.445; 7,4; 6,27; 12,42; 15,16).

Questa somma di indicazioni porta gli studiosi a confermare i dati della tradizione: Marco avrebbe scritto il suo vangelo a Roma per i cristiani di quella comunità.

Anche se, di tanto in tanto, affiorano tentativi di situare la redazione di questo vangelo molto prima del tempo (12), quasi a ridosso della morte di Gesù, la maggioranza degli studiosi propende per gli anni 70 (fine anni 60 o inizio anni 70).

L'autore

L'autore del secondo vangelo, come gli altri tre d'altronde, non pongono la firma alla loro opera. Dobbiamo quindi affidarci alla tradizione e gli scritti posteriori. La più interessante è la testimonianza di Papia (13), vescovo di Gerapoli, verso l'anno 120:

"E questo diceva l'anziano: Marco, divenuto interprete di Pietro, tutto quanto ricordò accuratamente scrisse, benché non ordinatamente, delle cose dette e fatte dal Signore. Né infatti aveva ascoltato il Signore né era stato suo accompagnatore, bensì più tardi, come ho già detto, di Pietro; il quale secondo le necessità faceva le sue istruzioni, ma non con lo scopo di fare un'esposizione ordinata dei loghia (= detti) riguardanti il Signore; cosicchè nessuna colpa ebbe Marco nello scrivere in questa maniera alcuna; di una cosa sola infatti si preoccupò: di non tralasciare nulla delle cose che aveva ascoltato e di non alterare niente in esse".

Pur non essendo della cerchia dei discepoli, Marco non è un personaggio ignoto nel Nuovo Testamento. E' collaboratore e discepolo di Paolo (Fm 24; Col 4,10) che lo vorrà con sé fino alla fine (2 Tm 4,11). E' anche vicino a Pietro che lo chiama "mio figlio" nella 1P 5,4. Negli Atti degli Apostoli è citato insieme con Barnaba di cui era cugino (Col 4,10) ed era di Gerusalemme (At 12,12). Alcuni autori vedono la sua firma nel giovinetto che fugge nudo al momento dell'arresto di Gesù (Mc 14,51) ma questo non sembra imporsi. E' chiaro che l'autore era conosciuto nella comunità di cui era responsabile ma rimane ignoto a noi cristiani del XXI secolo. La posizione più saggia è quella, in mancanza di altri dati, di accettare quelli della tradizione.

5.1.4 La prospettiva del vangelo secondo Marco

Prima ancora di aprire il vangelo, il lettore sa già di chi si parla e già crede in lui. Il vangelo, dopo aver dichiarato che Gesù è Figlio di Dio (Mc 1,1), è un invito a camminare insieme con i discepoli alla scoperta del mistero di questa persona.

In un primo momento, Gesù proclama la vicinanza del Regno di Dio e lo rende manifesto con i miracoli che compie. Essi sono una vittoria sulle forze del male, un anticipo sull'esito finale. Ai demoni minacciati dalla sua potenza, Gesù impone il silenzio sulla sua identità. La seconda parte del vangelo inizia con l'entusiastica confessione di fede di Pietro: "Tu sei il Messia /il Cristo" (8,29). Questo non significa però comprensione del mistero perché subito il discepolo viene rimproverato: "Lungi da me, Satana" (8,29). Di fronte all'annuncio della passione i discepoli rimangono ottusi nonostante l'esperienza della trasfigurazione riservata solo ad alcuni di loro. Questi stessi discepoli, i più intimi, non saranno capaci di vegliare con lui nel momento della prova (Mc 14, 32-42) e tutti lo abbandoneranno al momento dell'arresto (Mc 14, 50). Il riconoscimento della sua vera identità avviene sulla croce per bocca di un soldato pagano che, vedendolo morire, proclama : "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39). In quest'uomo che muore, spogliato di ogni dignità umana, è insito un mistero di salvezza. Nella debolezza e nell'umiliazione si manifesta la potenza di Dio. La comunità dei discepoli è quindi invitata a configurarsi nel Signore della vita.

5.2 Il vangelo secondo Matteo

5.2.1 Il contenuto

Come già accennato, il vangelo secondo Matteo segue la trama di quello di Marco con aggiunte significative:

- Due capitoli iniziali parlano della nascita e dell'infanzia di Gesù (Mt 1-2)
- Il ministero pubblico è scandito da 5 ampi discorsi o insegnamenti (5,1-7,29; 10,1-42; 13, 1-52; 18, 1-35; 24,1-25,46)
- Il vangelo si conclude con le apparizioni del Risorto in Galilea e l'invio in missione dei discepoli. Questa parte forma un'inclusione con i due capitoli iniziali.

5.2.2 Schema del vangelo (14)

Introduzione: 1,1 – 4,11

La nascita di Gesù, Dio con noi

Prima presentazione del Figlio di Dio

Prima parte: 4,12- 13,58

Ministero di Gesù in Galilea

Il regno e le sue esigenze

Il Regno e i suoi sviluppi

Seconda parte: 14,1 – 20,34

Viaggi messianici

I pani

In viaggio verso Gerusalemme

Cesarea

Terza parte: 27,1 – 27,66

Gli ultimi eventi a Gerusalemme

Lezione escatologica

Passione del Figlio di Dio

Conclusione: 28

La risurrezione. "Sarò sempre con voi"

5.2.3 Data, luogo di composizione e destinatari

Anche per la data di redazione del vangelo secondo Matteo non vi è unanimità tra gli studiosi. Se ammettiamo l'ipotesi più plausibile dell'antioriorità di Marco e che Matteo si sia servito di questo scritto per comporre il suo, allora dobbiamo situare la redazione negli anni 80-90. E' questa l'ipotesi formulata dalla maggioranza degli studiosi.

Si è pensato, soprattutto nei primi secoli, che Matteo avesse scritto il suo vangelo in Palestina perché, secondo la tradizione, una prima redazione del primo vangelo sarebbe stata fatta in aramaico. Ora la si situa piuttosto in Siria, nell'importante città di Antiochia. I destinatari sembrano essere dei giudeocristiani che stanno integrando dei cristiani convertiti dal paganesimo. Verosimilmente i giudeocristiani, molto attenti all'osservanza della Legge mosaica e alle loro radici giudaiche, sono stati esclusi dalla sinagoga e si trovano, non senza difficoltà, ad accogliere nuovi membri del tutto ignari di quella tradizione.

5.2.4 L'autore

Anche per Matteo abbiamo una testimonianza di Papia:

"Matteo da parte sua in lingua ebraica (dialetto ebraico = aramaico?) ordinò i loghia (= detti), e li tradusse ciascuno come poté".

La difficoltà emerge dal fatto che non abbiamo nessuna traccia di questo documento scritto in aramaico e l'attuale vangelo, semitismi a parte, è stato scritto in greco.

Anche l'autore del primo vangelo non ha lasciato la sua firma e questo obbliga gli studiosi a formulare ipotesi. La più probabile è che Matteo non sia l'apostolo scelto da Gesù né un testimone oculare del ministero pubblico di Gesù ma un giudeo cristiano, forse originario della diaspora, che padroneggiava il greco ma che era al corrente delle tradizioni giudaiche.

Molti pensano che Mt 13,52 sia una buona autopresentazione dell'evangelista: "per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

5.2.5 La prospettiva del vangelo secondo Matteo

A differenza di Marco che presenta un Gesù molto umano, colto anche nella sua fragilità, Matteo ci propone un Gesù più ieratico. E' la figura del maestro che emerge. (15)

I discorsi, appena accennati in Marco, trovano qui un notevole sviluppo. Sono cinque importanti insiemi che hanno fatto pensare ai primi cinque libri della Bibbia. L'attenzione all'Antico Testamento e alle figure che hanno caratterizzato la storia di Israele è una costante del primo vangelo: Gesù ripercorre il cammino del popolo in Egitto, si atteggia a nuovo Mosè proclamando le beatitudini sul monte, pone gesti che sono il compimento di profezie. Come nell'Antico Testamento, Matteo predilige i raggruppamenti numerari: 3x14 generazioni nella genealogia, le sette parabole, le 7 invocazioni del "Padre Nostro", i sette "guai a voi" ...

Aleggia in tutto il vangelo un grande senso di universalismo: sono stranieri i magi che vengono dall'Oriente per adorarlo e la comunità dei discepoli è invitata a portare la Buona Novella fino ai confini del mondo. Le difficoltà non mancheranno ma vi è una promessa forte da parte di Cristo: in Mt 1,28 Egli è l'Emmanuel (Dio con noi, in ebraico), vive tra i membri della comunità (Mt 18,20), ed è ancora con loro nell'opera di evangelizzazione (Mt 28,20).

5.3 Il vangelo secondo Luca

5.3.1 Il contenuto

Anche il vangelo secondo Luca segue l'impianto generale di Marco con particolarità da evidenziare. Come Matteo, Luca inizia il suo vangelo con due capitoli sull'infanzia di Gesù, preceduti da un prologo alla moda degli storici del tempo. In esso si coglie l'intenzione dell'autore: scrivere un resoconto ordinato degli avvenimenti successi tra di noi e trasmessi da coloro che ne furono testimoni (Lc 1,1-4). Il destinatario è un certo Teofilo (= amato da Dio) che potrebbe esser un personaggio reale o qualsiasi cristiano. Per ben cogliere il contenuto dell'opera di Luca occorre integrare anche il libro degli Atti degli Apostoli di cui è ritenuto anche l'autore dalla tradizione e dalla maggioranza degli studiosi contemporanei. Di quest'opera tratteremo in un secondo momento.

Caratteristiche proprie a Luca sono alcuni episodi tra i più conosciuti: la peccatrice che si avvicina a Gesù mentre si trova in casa del fariseo Simone, le due sorelle Marta e Maria, Zaccheo, il "buon" ladrone... Tra le parabole sono da ricordare quelle della misericordia (Lc 15) e del povero Lazzaro e del ricco epulone (16, 19-31).

5.3.2 Lo schema del vangelo secondo Luca

Introduzione 1,1 – 4,13

La nascita del Salvatore e l'inaugurazione del ministero pubblico

Prima parte 4, 14 - 6, 19

Ministero in Galilea

Seconda parte 9, 51 - 19, 27

Ministero in Samaria

Terza parte 19, 28 - 23, 56

A Gerusalemme – passione e morte

Conclusione 24

Apparizioni del Risorto a Gerusalemme e ascensione

NB: Lo schema del vangelo è inscindibile da quello degli Atti degli Apostoli: la missione della Chiesa ha il suo punto di partenza a Gerusalemme e si sviluppa fino al cuore dell'Impero, a Roma.

5.3.3 Data, luogo di composizione e destinatari

Anche per l'evangelista Luca non vi è unanimità tra gli studiosi riguardo alla data di redazione. Una maggioranza propende per l'anno 85: il vangelo secondo Marco è già disponibile e Luca se ne serve; il distacco dal mondo giudaico sembra irrimediabilmente consumato.

La tradizione sostiene che il vangelo fu redatto in Grecia, forse in Macedonia, e l'analisi interna del testo sembra confermare questo dato.

I destinatari sono gli abitanti di quella regione e sono cristiani convertiti dal paganesimo, come quelli evangelizzati da Paolo.

5.3.4 L'autore

La tradizione attribuisce il terzo vangelo e il libro degli Atti a Luca che, come gli altri, non ha firmato la sua opera. Egli compare tre volte nelle lettere paoline (Fm 24; Col 4,14; 2 Tm 4,11) come compagno di Paolo. Verosimilmente non era ebreo ma un siriano di Antiochia che aveva imparato la professione di medico. E' senz'altro l'evangelista che padroneggia meglio di tutti la lingua greca e certe sue pagine sono capolavori di letteratura in assoluto. Come per l'attribuzione degli altri vangeli non vi è unanimità tra gli studiosi. Siamo di fronte ad ipotesi e quella fondata sulla tradizione appare la più plausibile.

5.3.5 La prospettiva del vangelo secondo Luca

Luca, per sua propria ammissione (cf. il prologo), si è servito di materiale preesistente ma lo ha sapientemente organizzato in un insieme coerente che mette in evidenza il suo intento.

E' caratteristica in Luca la parte riguardante il ministero di Gesù in Samaria che diventerà una tappa importante nel programma di evangelizzazione della prima comunità cristiana. L'attenzione a territori fuori di Israele è un suo leitmotiv.

Gerusalemme svolge un ruolo importante; tutto inizia in quella città, e più precisamente nel Tempio, e tutto vi si conclude, sconvolgendo il quadro geografico comune agli altri evangelisti. Il luogo della passione e morte è anche il luogo di nascita della prima comunità cristiana con la Pentecoste.

Nel suo vangelo compaiono temi fondamentali quali la gioia, l'invito alla preghiera, l'attenzione ai poveri, l'insistenza sulla conversione e sull'infinita misericordia di Dio, l'oggi della salvezza... Alcuni di questi temi si ritrovano nel racconto stesso della passione (cf. le parole di Gesù sulla croce, il "buon" ladrone, ...).

5.4 Il libro degli Atti degli Apostoli

5.4.1 Osservazioni generali

Abbiamo già detto come gli Atti formino una sola opera con il terzo vangelo quasi si trattasse di due volumi che narrerebbero il ministero di Gesù e quello della Chiesa nascente. E' importante comunque distinguere il genere letterario "vangelo" da quello degli "Atti".

Non vi sono molte divergenze tra gli studiosi nell'attribuire il libro degli Atti allo stesso autore del terzo vangelo raggiungendo in questo le testimonianze della tradizione.

Più dibattuta è la data di redazione. Alcuni autori osservano che la seconda parte degli Atti parla dell'opera evangelizzatrice di Paolo ma non accenna alla sua morte a Roma (64 o 67 d.C.). Partendo da questo silenzio si formula l'ipotesi che la redazione sia quindi anteriore a quell'evento. Altri ritengono che l'intento di Luca non è quello di tracciare una biografia di Paolo ma di indicare come la Buona Novella da Gerusalemme sia giunta fino al cuore dell'Impero romano ed abbia come prospettiva di raggiungere anche la Spagna considerata come i confini della terra abitata. E' questa l'ipotesi più solida che si armonizza con il prologo stesso di Luca. E' quindi probabile che la data di composizione sia da situarsi subito l'anno 85.

5.4.2 Schema degli Atti degli Apostoli (16)

Introduzione 1-5

La nascita della Chiesa a Gerusalemme e il suo strutturarsi

Prima parte 6-12

Da Gerusalemme ad Antiochia la dispersione in seguito alle prime persecuzioni.

La missione fuori da Israele.

L'apertura ai pagani.

In questi primi 12 capitoli domina la figura di Pietro

Seconda parte 13-21

Paolo e la sua opera di evangelizzatore dei gentili. I suoi viaggi.

Terza parte 21-28

Paolo prigioniero a Gerusalemme, a Cesarea e trasferito a Roma.

Breve nota sul testo degli Atti (17)

Il testo degli Atti è giunto a noi in due versioni differenti:

- il testo orientale o alessandrino, più conciso, è quello che è proposto nelle nostre bibbie. E' testimoniato da codici del IV e V secolo.
- Il testo occidentale o siriano comporta oltre 400 aggiunte ed è testimoniato da molte citazioni dei Padri della Chiesa. Si notano tentativi di armonizzazione e di mettere maggiormente in risalto le figure di Pietro e di Paolo. Oggi, più che una seconda edizione ad opera dello stesso Luca, si propende a considerare il testo occidentale come un'antichissima lettura interpretativa.

6. Conclusione

Le pagine che precedono sono solo una breve introduzione ai Vangeli sinottici e agli Atti degli Apostoli. Tutte le introduzioni al Nuovo Testamento e ai sinottici, in particolare, propongono una vasta bibliografia che permette a chi lo desidera di approfondire l'uno o l'altro dei temi accennati. Nulla però dispensa dalla lettura diretta dei testi che resta l'obiettivo prioritario e fondamentale.

Note:

- (1) Nella LXX, il termine indica il gioioso messaggio della liberazione portato dal profeta a Sion (Is 52,7)
- (2) E' un "euangelion" la notizia della vittoria dei Greci a Maratona
- (3) Analogamente, il titolo è attribuito agli scritti apocrifi che parlano del passato di Gesù sulla terra
- (4) Giovanni non usa la parola "miracolo" ma "segno" per indicare i gesti straordinari di Gesù facendo di essi quasi un segnale che orienta al mistero di Cristo
- (5) E' il "diatessaron" (lett. = attraverso i quattro) di Taziano che incontrò un notevole successo e soppiantò, in certe zone, i "separati", cioè i quattro vangeli
- (6) Per rendere più comprensibile questa affermazione si potrebbe dire che "bisogna avere occhiali pasquali" per leggere correttamente i vangeli.
- (7) A questo proposito vi rimando alla lettura e studio del documento della Pontificia Commissione Biblica, *"l'interpretazione della Bibbia nella Chiesa"* (1993) che passa in rassegna i vari metodi di lettura
- (8) Si chiama "sinossi" il manuale che riporta i vangeli in quattro colonne di cui la quarta (vangelo secondo Giovanni) è quasi sempre vuota
- (9) Consultando diversi manuali si costata che non vi è sempre un'esatta corrispondenza nel numero dei versetti attribuiti.
- (10) Laconi Mauro, *Prendono forma i vangeli* in Logos 5, Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli, LDC Torino 1994, p. 159
- (11) E' ormai assodato da parte di molti studiosi che gli ultimi versetti del vangelo secondo Marco non sono della stessa mano dell'autore del resto del vangelo ma una sintesi che prende in prestito dati da altri evangelisti
- (12) Questa tendenza a situare la redazione dei vangeli il più vicino possibile all'evento Gesù di Nazaret sembra obbedire all'assioma seguente: più lo scritto è antico più è veridico. Il pericolo è allora di considerare i vangeli come una biografia di Gesù e non come una proclamazione di fede come realmente sono. L'insistenza sullo scritto sembra inoltre trascurare l'importanza dell'oralità in quell'epoca e cultura.
- (13) Cf. Vittorio Fusco, *Introduzione generale ai sinottici*, in Logos 5, op. cit. dkddk
- (14) Laconi Mauro, in Logos 5, op. cit. p.162
- (15) E' forse per questo motivo che, per secoli, il vangelo secondo Matteo è stato il più usato nella vita della chiesa soprattutto cattolica (cf. la promessa fatta a Pietro). La riforma liturgica post-conciliare ha notevolmente allargato l'orizzonte attingendo ai quattro vangeli.
- (16) Laconi Mauro, op. cit. p. 186
- (17) Vedi, tra l'altro, Laconi Mauro, op. cit. p. 191-192.

Mario Poloni

Zurigo, 27 marzo 2010/MP/gd

